

Humour Top Secret

Una rubrica di umorismo su una rivista come GNOSIS, che accoglie argomenti impegnati e autorevoli, potrebbe anche sorprendere... piacevolmente, ci auguriamo.

È infatti nostra convinzione che l'approccio al complesso mondo dell'intelligence attraverso la lente dell'umorismo – arte di profonda capacità evocativa e suggestiva di buonumore – disponga l'animo a cogliere gli aspetti anche meno ameni con leggerezza e a sorridere con ironica comprensione, senza inficiare, dietro l'apparente frivolezza di linguaggio, la rilevanza della missione affidata ai Servizi. Anzi, rafforzandola per empatia: *Thinking in fun while feeling in earnest*.

L'arte del sorriso, anche in questo contesto, non sembri quindi fatua e, men che meno, irriverente. Semmai, analogamente ad altre attitudini personali, c'è da riflettere su chi sia capace di ridere e chi no. E «chi è capace di ridere» – per dirla con Giacomo Leopardi – è padrone del mondo».

L'umorismo è una risorsa dell'intelligenza che ci appartiene, ma che spesso tendiamo a sacrificare sull'altare della 'serietà' precludendoci, così, la possibilità di utilizzare l'energia creativa e stimolante sprigionata dal buon umore verso una direzione costruttiva. Va detto, altresì, che la benefica essenza dello humour ingegnoso e vivace è stata sempre perorata dai sapienti. Non è raro incontrare nella storia della filosofia pensatori che abbiano fatto ricorso all'umorismo per spiegare le loro teorie o chiarire la loro posizione su un determinato argomento. Basti pensare a Socrate, maestro indiscusso dell'ironia, che una volta, a chi si meravigliava del suo atteggiamento paziente verso un tale che lo aveva preso a calci, rispose: «Se mi avesse preso a calci un asino l'avrei forse condotto in giudizio?». Anche Aristotele, il quale sosteneva che pure «agli dei piace scherzare», era dotato di un fine senso dell'umorismo. A un logorroico che lo aveva investito con un fiume di parole e gli chiedeva se le sue chiacchiere lo avessero offeso, rispose: «Niente affatto, per Giove! mentre parlavi ad altro badavo».

La propensione al sorriso, l'umorismo come attitudine a uscire fuori dagli schemi (*thinking out of the box*) hanno contraddistinto la vita e l'operato anche di altri grandi del passato: Cicerone, Seneca, Cervantes, fino a Baudelaire, Pirandello, Freud, passando per l'emblematica figura di Tommaso Moro (1478-1535), canonizzato nel 1935, il quale, per «l'integrità morale, l'acutezza dell'ingegno, il carattere aperto e scherzoso», nel 1529 fu nominato Cancelliere del regno da Enrico VIII e, quindi, impegnato in varie missioni diplomatiche. Proclamato Protettore dei Governanti e dei Politici da Giovanni Paolo II, san Tommaso Moro è autore, peraltro, della celebre *Pregghiera del buon umore*, scritta nel 1534 nella Torre di Londra, che così si conclude: «... dammi il dono di saper ridere di una facezia, e di farne partecipi gli altri... Dammi, Signore, il senso del buon umore».

Ante Scriptum

Il senso dell'umorismo, in effetti, è da considerare un dono, una miscela propulsiva, come l'idrogeno per un motore: produce energia pulita, ecologica, vitale. E, in tale prospettiva, andrebbe favorito, coltivato, portato alla luce ove non ancora manifestatosi, in modo da riuscire a dischiudere quell'emozione e quella forte vitalità che ne costituisce il portato naturale.

E che non si dica, come nella riflessione manzoniana sul coraggio di Don Abbondio, «... uno, se non ce l'ha, non se lo può dare».

Convinti, come siamo, del benessere che il sorriso porta con sé, vogliamo evocare ancora qualche tagliente battuta di sir Winston Leonard Spencer Churchill che del maresciallo Montgomery disse: «Imbattibile nella sconfitta, insopportabile nella vittoria», e che così canzonava il laburista Clement Attlee: «Un taxi è arrivato vuoto a Downing Street e ne è sceso Attlee». E non è da meno – restando nella sfera dell'insuperabile sense of humour di sir Winston – l'ironia diretta a Lawrence d'Arabia: «Ha un modo tutto suo di ritirarsi nella luce della ribalta». Ma per tutte, valga lo scambio intercorso tra l'inglese, il più intelligente ma anche il più maschilista del secolo scorso, con l'acerrima rivale Nancy Astor, prima donna del Parlamento britannico. Un giorno lei sbottò: «Winston, se fossi tua moglie ti metterei il veleno nel caffè». Lui replicò: «Nancy, se fossi tuo marito lo berrei». Anche nel campo dell'intelligence ci sono precedenti illustri di parodie (o di 'facezie', come le chiamava san Tommaso Moro), scritte da chi ha conosciuto tale specifica realtà dal di dentro, che aprono uno squarcio sul panorama autentico. Tra le più classiche e famose ricordiamo *Water on the brain* di sir Compton Mackenzie, che fu direttore dell'Intelligence Service dell'Egeo, un manuale di ciò che si deve e non si deve fare in un servizio segreto, scritto con sagace ironia nel lontano 1933, ritirato dal governo britannico nell'immediatezza della sua pubblicazione e ristampato vent'anni dopo.

In quell'opera, la presa in giro riguarda la burocrazia con il suo contorno di burocrati. Lo stesso sir Compton ebbe a dichiarare: «mi è divenuto impossibile immaginare una situazione comica la cui stravaganza non venga automaticamente superata da quella della burocrazia». E «la burocrazia del servizio segreto», ha scritto Allen Welsh Dulles, direttore della Cia dal 1953 al 1961, «è tanto più divertente in quanto si avvolge di segretezza e si prende troppo sul serio». Ecco: con la nuova rubrica intendiamo superare questo eccesso di seriosità affinché – ben oltre il motteggio, semplicemente ludico, e senza indulgere nell'impertinza – si avvii un percorso di comprensione 'sorridente' della realtà.

AGENTE SOTTO COPERTURA



Il lato sorridente dell'intelligence

MELANTON

Un saluto particolarmente cordiale, gentili Lettori, in vista di un anno nuovo che sta per cominciare. Altrettanto nuove, e spero sempre gradite, siano le seguenti affabulazioni sul variegato universo dell'intelligence, pronte a disvelare quel lato sorridente che sempre, nelle umane vicende, aggiunge una nota di rigenerante simpatia. Fu Giacomo Leopardi, com'è noto, a sentenziare: «Chi sa sorridere è padrone del mondo». E di fronte a cotanta poetica saggezza non possiamo che inchinarci, immergendoci subito in una lettura desiderabilmente prodiga di positive riflessioni.

La prima riflessione

che mi viene in mente, giusto a proposito di Giacomo Leopardi – autore di quel celebre *Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggiere*, che fa inevitabilmente capolino in simili occasioni – è proprio quella sull'avvicinarsi degli anni e del tempo. Specialmente agli inizi di un nuovo anno, guardando al futuro prossimo (al quale, in genere, ci avviciniamo con ottimismo e rinnovate speranze), sembrerebbe che, quasi per incanto, tutto il 'brutto' già accaduto e/o in evoluzione sia già superato o bellamente superabile, sentendoci pronti a nuove più edificanti avventure e conquiste. Un sentimento bello, a pensarci bene (l'ottimismo, in genere, è la sapienza dei forti),

che tuttavia va sempre accompagnato con i nostri migliori propositi e con le più concrete, positive e decisive azioni. Credo, infine, che sia un bell'esempio di libero pensiero sentirsi di tanto in tanto con la testa fra le nuvole, senza trascurare al contempo di tenere ben saldi i piedi per terra... Concetto probabilmente più facile a dirsi che a farsi, ma che, a conforto, trova autorevoli suggeritori. Come il signor Robert A. Heinlein (1907-1988), scrittore statunitense di fantascienza tra i più autorevoli del suo tempo, il quale consiglia: «Non diventare mai un pessimista. Un pessimista ha ragione più spesso di un ottimista, ma un ottimista si diverte di più...». Il che rimanda

al 'leggendaro' colloquio per l'assunzione in servizio, riguardante il nostro Perfetto Agente Segreto. Pare sia andata così. Domanda dell'esaminatore: «Quali sono i suoi punti di forza?». Risposta: «Penso sempre positivo, e sono ottimista!» Seconda richiesta: «Mi faccia un esempio». Risposta lapidaria e conclusiva: «Quando comincio a lavorare?». Leggiamo ora cinque nuovissime 'voci' del consueto Dizionario, che illuminano viepiù l'insuperabile professionalità del nostro eroe.

BRUCIATURA – Equivalente di 'scottatura, ustione'. In termini confidenziali indica la compromissione di una fonte informativa oppure di un intervento operativo non più ritenuto idoneo ed efficace allo scopo originario. O, anche, di un Agente che, suo malgrado, si riveli inadeguato al delicatissimo compito cui è preposto. Non è, ovviamente il caso del nostro Perfetto Agente Segreto, il quale è tanto refrattario a 'bruciature' di tal genere che dai suoi più stretti amici e collaboratori si è addirittura meritato il titolo onorifico di Agente d'amianto. È vero che, di tanto in tanto, capiti anche a lui di accendersi e infiammarsi, e che talvolta s'accalori al massimo come una stufa al kerosene. Ma ciò, a ragion veduta, avviene solo in occasioni di taluni incontri galanti – peraltro riservatissimi – sul cui caloroso e ardente effetto si dice tuttavia (stando alle presunte 'confidenze' di varie signore o signorine) che sia meglio stendere un pietoso velo... Malignità messe sicuramente in giro dagli Imperfetti Agenti Segreti della concorrenza.

FIDUCIARIO – Lo dice la parola stessa: è una persona di fiducia, di cui ci si può fidare ciecamente, al punto da farsi rappresentare oppure affidandogli – per stima e acclamate

qualità morali/professionali – un incarico particolarmente delicato. Nella terminologia dell'intelligence indica, più specificamente, la fonte abilitata a fornire notizie di vario interesse nell'ambito della sicurezza nazionale. In un'intervista, ovviamente segretissima (tanto da essere stata distrutta prima ancora d'essere concessa), il nostro Perfetto Agente Segreto ha rivelato di aver cominciato questo 'mestiere' all'età di sette anni, in seconda elementare, come fiduciario della maestra – tale famigerata signorina Eulalia Racchiaforte – con l'incarico di scrivere sulla lavagna i nomi dei 'buoni' e di quelli 'cattivi', allorché l'insegnante era costretta ad assentarsi. Per non farsi notare dai compagni di classe (che l'avrebbero sicuramente 'menato' per tale perverso incarico), il nostro eroe si trasferiva subito dietro la lavagna e lì segnava dei nomi fittizi (tipo: Icsi, Ypsilonne, Zetapiù...), che la furba maestra, al rientro, portandosi a sua volta dietro la lavagna, copiava e segnava sul registro. E alla fine dell'anno, ancorché fittizi, li bocciava tutti senza pietà!

OBIETTIVO – Vocabolo dal significato polivalente. Dipende da che cosa vogliamo indicare: giusto, equo, imparziale? Oppure (in funzione di sostantivo): traguardo, scopo, finalità? O dobbiamo orientarci verso la terminologia foto-cinematografica, che prevede vari apparati tecnici di tal nome? A essere, per l'appunto, obiettivi, il termine si presta a troppe e perfino equivocate 'applicazioni'. Sicché, restando nel nostro specifico ambito, sentiamo che cosa ne pensa il nostro Perfetto Agente Segreto, che nel campo ha ragguardevoli esperienze. Alla precisa domanda egli ci ha risposto indirettamente, rivelando il seguente aneddoto di famiglia. Quando chiese alla sorella più

grande, appena diventata mamma: «Ma tu, in quel momento, che obiettivo avevi?... Volevi un maschietto o una femminuccia?». Lei, laconicamente, gli aveva risposto: «Io volevo solo vedere il film alla tv».

PSICOLOGIA – Scienza importante e composta, che studia e spiega i multiformi processi della mente, della conoscenza e di ogni azione-reazione di una persona o di un gruppo. Il termine, nel significato di 'studio dello spirito o dell'anima', fu introdotto intorno al 1500 dall'umanista tedesco – mio quasi omonimo – Melantone (1497-1560), ma già alcuni filosofi greci, tra cui Platone e Aristotele, avevano gettato le prime basi per un'analoga ricerca a vasto raggio. Tale ricerca è stata sviluppata ampiamente fino a oggi, e uno dei massimi esperti del settore lo si può individuare giustappunto nel nostro Perfetto Agente Segreto, considerato 'onnisciente e preveggen- te' per le sue miracolistiche intuizioni, che gli permettono di risolvere casi anche 'impossibili', con una media positiva che è attualmente tra lo 0,63 e il 2,01%, ma in fase di costante miglioramento. Non c'è inafferrabile spia nemica, complotto misterioso né letale azione clandestina, che il Nostro non sia in grado di intuire e scoprire (purché, ovviamente, rientri nella media percentuale sopra indicata). Il suo segreto? Ovviamente, nessuno lo sa. Anche se alcuni maligni giurano di averlo visto imboccare più volte i vicoli della città vecchia e sgattaiolare fin dentro un portoncino fatiscente, sormontato da un'eloquente insegna, che recita: «Da Zaira – Chiaroveggente e Medium da sette generazioni. Sa tutto. Vede tutto. Prezzi modici».

VALUTAZIONE – È uno dei fondamenti-cardine dell'attività d'intelligence. Con tale lemma

si vuole indicare la speciale 'pagella' di una determinata informazione o di una notizia (rilevata, trapelata o assunta direttamente), dandole un peso specifico, e quindi un 'valore' reale. Sicché, seguendo un'adeguata scala di siffatti valori – che possono andare dalla sicura fondatezza all'inattendibilità o all'acclarata falsità – si può infine promuovere o bocciare la 'fonte'. Anche nella valutazione, il nostro Perfetto Agente Segreto si distingue come nessun altro. Specialmente in questo periodo festaiolo, stante l'avvicinarsi di anno vecchio e anno nuovo, e potendo stilare in modo scientifico il bilancio del 'fatto' e del 'da fare'. Non è tenero, neppure con se stesso, anzi è scrupoloso. Dal primo all'ultimo giorno dell'anno egli valuta pignolescamente ogni più piccola cosa e in questo lavoro lo aiuta il suo fido notes tascabile, su cui (con impenetrabili crittografie e codici super-segreti) registra le vicende più memorabili. Va precisato che il notes in questione non è propriamente 'tascabile': spesso assume proporzioni da enciclopedia britannica in 48 volumi, e non poche pagine sono bianche candide perché scritte con l'inchiostro simpatico. È simpatico anche il nostro mitico eroe, che è peraltro un puro a 24 carati, e un onesto fino al midollo. Quest'anno si è auto-valutato con pochissimi 'ottimo' e, purtroppo, anche con uno 'scarso', rimandandosi addirittura agli esami di riparazione. E nella calza della Befana, per autocensura (... stiamo cercando di convincerlo a non farlo), accanto alle molte cose belle che comunque merita, vorrebbe mettersi perfino un po' di cenere e carbone. Unico!

... A tutti voi, da tutti noi, Auguri speciali per un ottimo 2017

